

*Direzione Affari Economici e Centro Studi*

## **RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

### ***Lo Stato aumenta i suoi ritardi di pagamento per investimenti in conto capitale per pagare i suoi debiti per spese correnti***

In Italia, il problema dei ritardati pagamenti nel settore dei lavori pubblici assume in questi mesi dimensioni sempre più preoccupanti. In media, le imprese di costruzioni aspettano circa 8 mesi per incassare le somme dovute dalla pubblica amministrazione e le punte di ritardo superano anche i due anni.

La contabilità delle imprese, già fortemente stressata dal drastico razionamento del credito operato dalle banche, viene ulteriormente sollecitata, in assenza del pagamento di lavori regolarmente eseguiti, per garantire le risorse necessarie a dare continuità all'attività imprenditoriale e a mantenere l'occupazione.

**Questo effetto combinato della stretta creditizia e dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione sta mettendo fortemente a rischio la sopravvivenza di molte imprese.**

Ora, considerando il volume dei ritardati pagamenti nei confronti delle imprese fornitrici dell'amministrazione pubblica<sup>1</sup>, è chiaro che il problema dei ritardi riguarda trasversalmente tutti i settori dell'economia che hanno rapporti con la P.A.

Tuttavia, è opportuno sottolineare che **le difficoltà provocate dai ritardati pagamenti sono più pronunciate nel settore delle costruzioni**. Il settore dei lavori pubblici, infatti, soffre più di altri l'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica introdotte, a partire dal 2008, come conseguenza della crisi economico-finanziaria:

1. **A livello statale, aumenta l'importo dei ritardati pagamenti per spese in conto capitale mentre si riduce l'importo dei debiti per spese correnti.**
2. **A livello locale, il Patto di stabilità interno e le scelte di bilancio risultanti, effettuate da Regioni, Province e Comuni, hanno fortemente ridotto la spesa in conto capitale, bloccando i pagamenti alle imprese**, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

### **1- A livello statale, aumenta il volume dei debiti per spese in conto capitale, cala quello per spese correnti**

L'analisi dei dati forniti dalla Corte dei Conti in una recente audizione parlamentare<sup>2</sup> evidenzia che **a livello statale, dall'inizio della crisi è aumentato l'importo dei ritardati pagamenti per spese in conto capitale mentre si è ridotto l'importo dei debiti per spese correnti.**

<sup>1</sup> Secondo le stime più attendibili, il volume dei ritardati pagamenti raggiunge 70 miliardi di euro, al netto dei crediti fiscali.

<sup>2</sup> Audizione sul documento della Commissione Europea "Analisi annuale per la crescita 2012" tenutasi presso la Camera dei Deputati - V° Commissione Bilancio, il 13 marzo 2012.

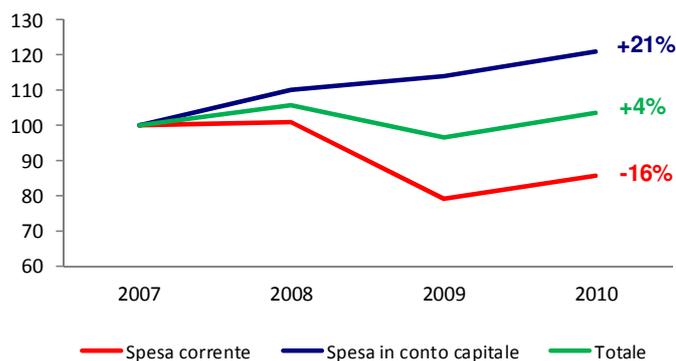
Tra 2007 ed il 2010, infatti, a fronte di una crescita del 4% dei debiti commerciali delle amministrazioni centrali dello Stato, è **aumentato del 21% l'importo dei debiti statali per spese in conto capitale** mentre è **diminuito del 16% l'importo dei debiti statali per spese correnti**.

Ciò significa che negli ultimi 3 anni, mentre sono complessivamente diminuite le difficoltà relative ai ritardi di pagamento per i contratti di forniture e servizi, sono significativamente aumentati i problemi di pagamento per i contratti di lavori pubblici.

**In valori assoluti, secondo la Corte dei Conti, il debito commerciale delle amministrazioni centrali dello Stato ammonta a 17,9 miliardi di euro ed è composto da circa 60% di debiti relativi a investimenti in conto capitale e circa 40% di debiti relativi a spese correnti.** Tre anni fa, il debito era invece composto da 50% di debiti relativi a investimenti in conto capitale e da 50% di debiti relativi a spese correnti.

### DEBITI COMMERCIALI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI DELLO STATO

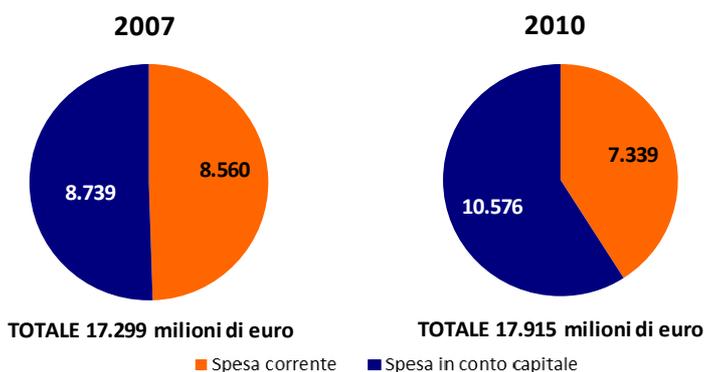
(n.i. 2007=100)



Nota: I dati riportati si riferiscono a consumi intermedi ed investimenti fissi. Secondo la Corte dei Conti, essi rappresentano una buona approssimazione del fatturato delle imprese, e quindi dei debiti commerciali, per la spesa corrente e la spesa in conto capitale.

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti

### L'EVOLUZIONE DEI DEBITI COMMERCIALI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI DELLO STATO - Valori in milioni di euro

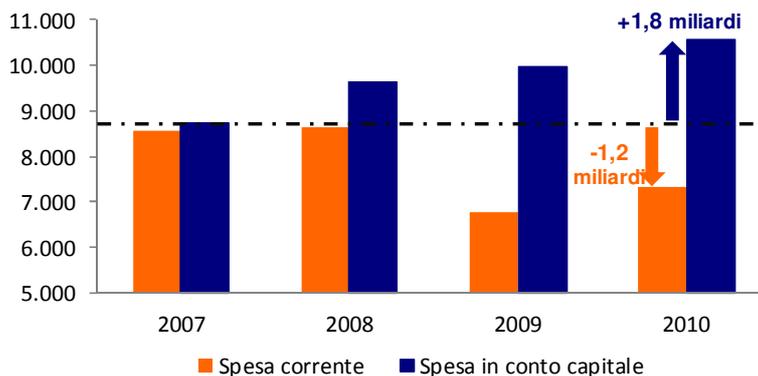


Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti

Rispetto a tre anni fa, si registra un **aumento di 1,8 miliardi di euro dei debiti per spese in conto capitale** (da 8,7 a 10,5 miliardi di euro) ed **una diminuzione di 1,2 miliardi di euro dei debiti per spese correnti**.

### L'EVOLUZIONE DEI DEBITI COMMERCIALI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI DELLO STATO

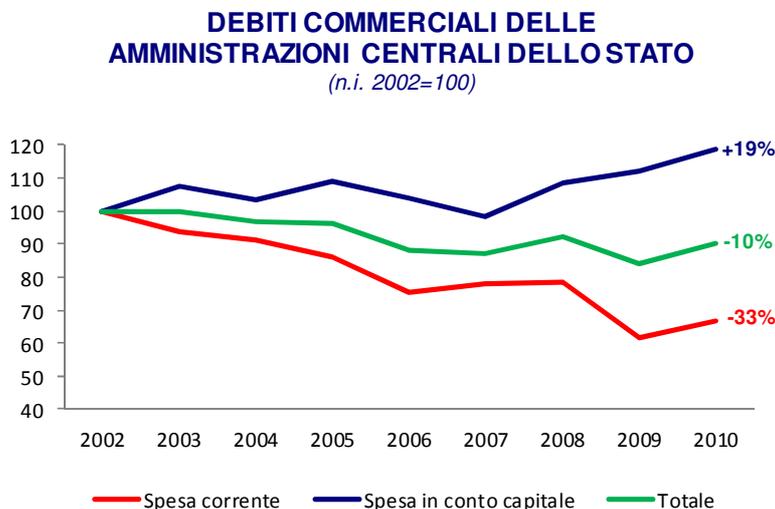
Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti

In sintesi, **in tre anni, è cambiata significativamente la composizione del debito delle amministrazioni centrali dello Stato, a sfavore degli investimenti in conto capitale e quindi in particolare delle imprese che realizzano lavori pubblici.**

Questo cambiamento della composizione del debito dello Stato nei confronti delle imprese, a sfavore degli investimenti in conto capitale, è un fenomeno che, come evidenziato dal seguente grafico, si manifesta già dal 2002 ma che si è accelerato negli ultimi anni.



*Nota: I dati riportati si riferiscono a consumi intermedi ed investimenti fissi. Secondo la Corte dei Conti, essi rappresentano una buona approssimazione del fatturato delle imprese, e quindi dei debiti commerciali, per la spesa corrente e la spesa in conto capitale.*

*Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti*

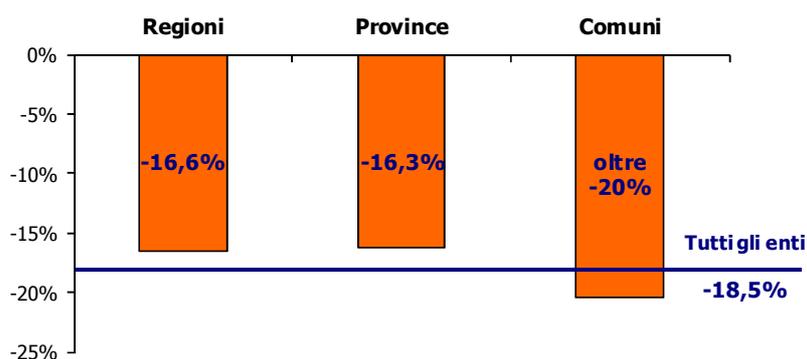
Sotto questo profilo, appare opportuno evidenziare che le decisioni finora adottate dal Governo – in particolare nell’ambito del decreto legge “Cresci Italia” (D.L. 1/2012, art. 35)- sono state destinate, ancora una volta, a favorire principalmente lo **sblocco dei crediti vantati dalle imprese per spese correnti** della Pubblica Amministrazione.

## **2- A livello locale, ritardi di pagamento nei lavori pubblici provocati dal Patto di stabilità interno**

Anche a livello locale, le misure di contenimento della spesa pubblica provocano una forte riduzione della spesa in conto capitale degli enti. **Il Patto di stabilità interno abbatte la capacità di investimento degli enti locali** - i principali protagonisti della domanda di infrastrutture- **rendendo difficile la programmazione degli investimenti ed il pagamento dei lavori pubblici realizzati.**

Secondo i dati della Corte dei Conti, infatti, nel 2010, gli investimenti degli enti locali sono calati ulteriormente del 18,5% rispetto al già basso livello registrato nel 2009. In altre parole, nel 2010, la spesa è stata ridotta in un anno di circa 7 miliardi di euro.

**RIDUZIONE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE  
DEGLI ENTI LOCALI NEL 2010 - Var. % rispetto al 2009**



Fonte: Ance su dati Corte dei Conti

Per il 2011, l'irrigidimento del Patto è stato pari a circa 7,6 miliardi di euro e per il triennio 2012-2014 è previsto un irrigidimento complessivo di 32 miliardi di euro.

Questo irrigidimento del Patto di stabilità interno sta determinando un forte aumento dei ritardati pagamenti nel settore dei lavori pubblici commissionati dagli enti locali. Di fatto, **le imprese associate indicano il Patto di stabilità interno come la principale causa dei ritardati pagamenti della P.A.** (è il 66% delle imprese a segnalare il Patto come causa di ritardo).

13 aprile 2012-rev 1